



[Home](#)
[MEDIA E TV](#)
[POLITICA](#)
[BUSINESS](#)
[CAFONAL](#)
[CRONACHE](#)
[SPORT](#)
[CRUCI-DAGO](#)
[Email](#)



27 GIU 2018 16:35

VAFFANBANKA! I CREDITI MARCI DELLE BANCHE ITALIANE PIACCIONO ALLA BCE E ALLA UE, MA IGNORANO LA SPAZZATURA FINANZIARIA CHE RIEMPIE I BILANCI DEI BIG EUROPEI - SUL TOTALE DEGLI INVESTIMENTI, I DERIVATI PESANO IL 17% IN INGHILTERRA, IL 16% IN FRANCIA E GERMANIA CONTRO IL 9% DELL'ITALIA - I TIMORI DELLA FABI (SINDACATO BANCARI): UNA NUOVA STRETTA NORMATIVA SUGLI NPL POTREBBE AVERE RIPERCUSSIONI SUI LAVORATORI

Condividi questo articolo



(AdnKronos) Le sofferenze delle banche italiane sono calate di **BCE FRANCOFORTE** quasi 76 miliardi di euro negli ultimi due anni, nell'ambito di un percorso che sta progressivamente riportando il settore alla redditività, anche grazie al calo degli accantonamenti. È quanto emerge da un rapporto della Fabi, principale sindacato del settore bancario, diffuso alla vigilia del Consiglio europeo in programma domani e **dopodomani** a Bruxelles.

DRAGHI EURO La massa di crediti deteriorati è diminuita da 360 miliardi (2015) a 284 miliardi (2017) e ulteriori riduzioni sono già previste da tutti i piani industriali, che indicano, per il periodo 2018-2020, una discesa dei non performing loan (npl) di oltre il 38%. Tutto questo, secondo il report della Fabi, mentre nei portafogli dei colossi europei, assai meno osservati da parte dei regolatori, è fortissimo il peso di asset finanziari ad alto rischio: sul totale degli attivi bancari, i derivati pesano il 17% in Inghilterra, il 16% in Francia e Germania contro il 9% dell'Italia.

"Imporre vendite sotto pressione di crediti deteriorati favorisce **CREDITI DETERIORATI** il mercato degli speculatori, danneggiando le aziende bancarie e i loro lavoratori che hanno già contribuito al risanamento del settore", commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, secondo il quale "la Bce e i regolatori Ue dovrebbero preoccuparsi non solo del rischio di credito rappresentato dagli npl, stoppando la controproducente e ossessiva pulizia dei bilanci, ma anche delle minacce insite nelle banche del Nord Europa".

UNICREDIT La proposta franco-tedesca è volta a ridurre le sofferenze lorde e nette rispettivamente al 5% e al 2,5% del totale degli impieghi, ma secondo l'analisi della Fabi una nuova stretta normativa "dettata dall'ossessione della solidità a ogni costo, anche in un contesto di ripresa economica e di forte e fisiologico decremento dello stock di sofferenze e dei nuovi flussi in ingresso, ha un sapore anti-ciclico pericoloso".

I dati chiariscono il quadro: dal 2015, picco della crescita delle sofferenze, al 2017 i crediti deteriorati lordi nei bilanci delle banche italiane sono scesi di ben 76 miliardi con un calo del 21% sui 360 miliardi del 2015; a fine 2017 il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi si collocava al 14% rispetto al 18% di due anni prima. Il percorso di rientro dallo choc della crisi è ben avviato e le banche italiane sono tornate a produrre utili.

SPORTELLLO BANCA INTESA
Le stime Fabi indicano in 10 miliardi i profitti netti che le prime 10 banche potrebbero realizzare a fine 2018. "Più utili alle

CERCA...

CRUCI-DAGO
by Big Bonvi



banche si traducono in maggiori dividendi agli azionisti e per questo - dichiara Sileoni - in sede di rinnovo contrattuale, chiederemo aumenti economici per tutti i lavoratori, che hanno contribuito, con 40mila pensionamenti e prepensionamenti volontari, a ridurre il costo del lavoro di circa 3 miliardi".

Secondo quanto evidenziato nel rapporto della Fabi, le buone prospettive delle banche italiane, che potrebbero peggiorare di fronte a una nuova stretta normativa, sono supportate anche dalle valutazioni dell'Autorità bancaria europea (Eba): il Roe (utile su capitale) delle banche italiane viene indicato (2017) al 9,1% contro il modesto 1,7% delle tedesche, il 6,4% delle francesi e il 3,9% delle inglesi.

CREDITI DETERIORATI

Oltre alla buona redditività, le aziende bancarie del nostro Paese presentano anche rischi di mercato contenuti: per quanto riguarda il trading finanziario, sulle banche italiane pesa il 6% degli attivi rispetto al 18% delle francesi, del 19% delle tedesche e del 23% delle inglesi. «Si tratta di un rischio che i regolatori, purtroppo, non sanno o non vogliono affrontare. Sembra che preferiscano concentrarsi sugli npl perché forse è più comodo, ma questo modo di agire è assai distorsivo e penalizzante per i sistemi bancari come quello italiano concentrati sul business tradizionale» conclude Sileoni.

Condividi questo articolo



BUSINESS

QUALCUNO COL VOTO SULLA BREXIT SI È ARRICCHITO - SEMBRA UNA NON NOTIZIA, MA LO DIVENTA SE C'È LO ZAMPONE DEL FURBO E VULCANICO NIGEL FARAGE: SECONDO BLOOMBERG NEWS (CHE HA ACCESSO A DATI FINANZIARI "HARD") L'EX CAPO DELL'UKIP SAPEVA DELLA VITTORIA DEL "LEAVE", MA SI AFFRETTÒ A DICHIARARE DI AVER PERSO PER FAR FLUTTUARE LA STERLINA E ARRICCHIRE QUALCHE AMICO DELLA CITY. CENTINAIA DI MILIONI DI STERLINE IN POCHI SECONDI...

27 GIU 13:42

FIDEL NON SI FIDA: IL CDA MEDIASET TIENE FUORI LA FIDUCIARIA DI VIVENDI DALL'ASSEMBLEA. E LA SOCIETA' DI BOLLORE' NEANCHE SI PRESENTA - CONFALONIERI: "I MONDIALI QUEST'ANNO FANNO PIÙ ASCOLTI DEL 2014, QUANDO C'ERA L'ITALIA. RICAVI PUBBLICITARI MOLTO SUPERIORI RISPETTO ALLE ATTESE" - "SIAMO PRONTI A PARTECIPARE ALLA CREAZIONE DI UN BROADCASTER PANEUROPEO. L'EUROPA VA MIGLIORATA, MA NON SI PUÒ CERTO ABBATTERE"